

Finalmente INSPIRO

Giacomo Mangiaracina

I progetti a volte incubano per anni prima di vedere uno spiraglio di luce. Anche la gestazione di una società scientifica che garantisca l'appropriatezza metodologica e formativa in prevenzione e terapia della patologia più diffusa al mondo, oltre che garantire formazione e aggiornamento continuo dell'operatore, è stata lunga e laboriosa. Un viaggio in macchina da San Donà di Piave a Bologna ne aveva deciso le sorti e fissato dei tempi. Era il maggio del 1999. Nel settembre dello stesso anno, il Gruppo di interesse sul tabagismo (GITab), della Società italiana delle tossicodipendenze, a Padova, si apprestava ad aprire le porte verso un cambiamento radicale nel pensiero scientifico. I medici fumavano in proporzione molto più della popolazione generale. Il Congresso "A fuoco il Fumo" va ricordato come lo starter di un processo inarrestabile. Era la prima volta dell'Italia nell'approccio scientifico e strutturato al tabagismo e ai problemi Fumo-correlati. Fu un reciproco conoscersi, e anche riconoscersi in quello che alcuni avevano fatto, fino a quel momento, in modo isolato, al di fuori di ogni schema e di ogni identità. Nardini, Da Ros, Forza, Poropat, Vianello, Pilati, Tamang, Sbrogiò ed altri nomi importanti anche se la memoria di questo istante non li ricorda, finalmente si incontravano con altri pionieri del Centro-Sud e dal Nord-Ovest: Laezza, Zagà, Tinghino, Carrozzini, Del Donno, Malvezzi, Crosignani, Enea, che hanno segnato il difficile cammino della Tabaccologia italiana. Sì, difficile. Come difficile risulta l'attuale percorso.

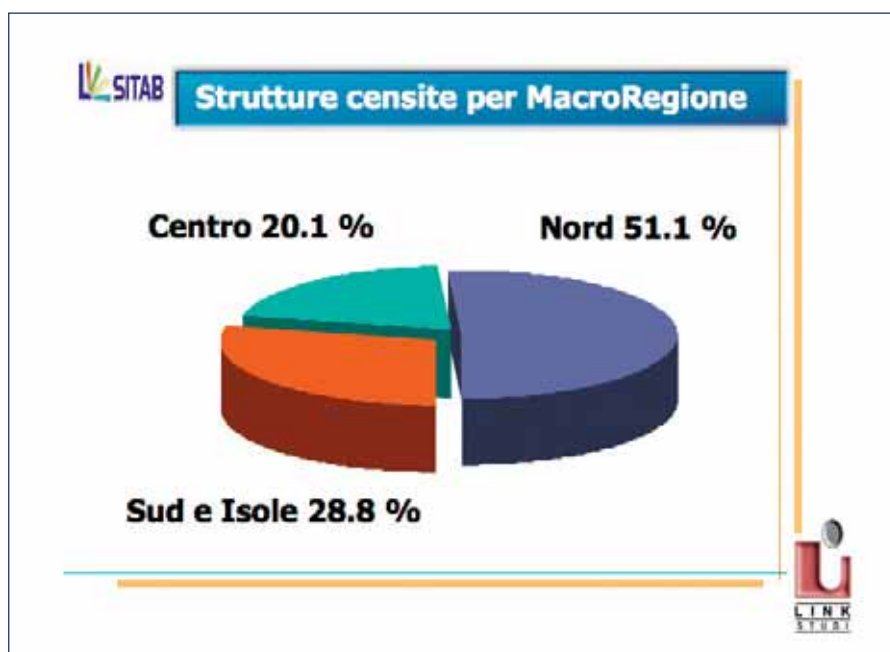
La SITAB nasceva anche con lo scopo preminente di aggregare le forze in campo e fare emergere la figura professionale dell'operatore (medico, psicologo, o altro) con competenze e capacità

specifiche nel trattamento e nella prevenzione del tabagismo, ormai sempre più inquadrato nosologicamente tra le patologie da dipendenza ad alta complessità. Nella giornata di studio che sancì l'esordio della SITAB, nel gennaio del 2000 a Milano (Carate Brianza), tenuto a battesimo dall'allora presidente della Società de Tabacologie (Robert Molimard), presentandomi alla sala piena di professionisti attenti alla novità



in campo scientifico, Stefano Nardini sottolineò il "duro compito di creare un raccordo tra le parti in causa nella lotta al Fumo" che mi sarebbe toccato come presidente. Il messaggio fu incredibilmente profetico. Il compito è stato ed è durissimo. Senza gli eventi degli ultimi tempi avrei depresso le armi da un pezzo.

Il problema relativo alla creazione di un fronte unico nelle strategie di controllo del consumo di tabacco nel nostro paese, nasce da una carenza operativa istituzionale. Ciò vuol dire che spetta al Ministero della Salute, o all'Istituto superiore di sanità, o alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, ente pubblico dello Stato, creare un tavolo di condivisione tra istituzioni e privato sociale che com-



prenda regioni, servizi per le dipendenze, società scientifiche, rappresentanti di categorie professionali in sanità, ed altri. Non è stato fatto. Eppure noi avevamo la ricetta. L'abbiamo mostrata nel corso di un avvenimento singolare, subito dopo la costituzione.

Quando la SITAB venne costituita nel 1999, si determinò una frattura con il Gitab. Per risanarla e consolidarla ci volle almeno un anno di dialogo, per conoscerci meglio e capirci. Questa opera di reciproco contatto e dialogo avvenne grazie ad un "cuscinetto" che creammo con la collaborazione del dott. Maurizio Laezza, della Regione Emilia-Romagna e componente del Direttivo Nazionale della nascente società scientifica: la Consulta italiana sul tabagismo. Riuscimmo ad aggregare oltre 90 organismi, compresi i rappresentanti delle regioni, ma ciò su cui si incentrò il lavoro delle prime cinque sedute nell'arco dell'anno, ospiti della regione Emilia Romagna, fu proprio il dialogo tra Gitab e SITAB. Nel dicembre del 2000 il Gitab confluì nella SITAB e ci sembrò di avere trovato finalmente la chiave per aprire tutti i sistemi blindati. Purtroppo non fu così, e ce ne accorgemmo presto.

Dal 2000 al 2002 sorsero in Italia un gran numero di "Centri antifumo" come un'esplosione, all'improvviso. Questo fatto ovviamente creava sospetti sulla validità dei soggetti in gioco. Nei tre anni successivi se ne aggregarono altri, per un

totale di 350 contando anche quelli già consolidati delle Leghe Tumori. Il progetto "INSPIRO", che lanciammo nel 2004 per conoscere i principali parametri di valutazione del paziente fumatore in cura nei centri specializzati nella terapia del tabagismo, o di 2° livello, ci ha fornito anche dati collaterali di tutto rispetto, che assumono maggiore significato per la numerosità del campione. Infatti, ben 140 centri hanno aderito all'indagine conoscitiva, ed il 24 settembre parteciperanno, presso l'Hotel Hilton di Fiumicino, a Roma, al meeting che darà il via alla conferenza di Consensus relativa alla valutazione clinica del paziente fumatore. In quella sede verranno ufficialmente presentati i risultati dello studio. Questo si chiama lavorare bene. Finalmente INSPIRO. È il nome del progetto, ma ne ho fatto un simbolo della riossigenazione dei neuroni di quanti hanno lavorato e sperato che le cose andassero proprio in questa direzione.

E la Consulta? È diventata oggi una coalizione nazionale, e partner italiano dell'attuale Campagna tabagismo (HELP) della Commissione europea. Per il resto stenta a decollare nel modo in cui l'avevamo concepita. Insomma, tace in un modo che preoccupa. Un fatto è che il 13 luglio, il Ministero della Salute ha ospitato nell'Auditorium di Lungotevere Ripa a Roma, un meeting su ipotesi di "strategia nazionale per la riduzione dei danni del fumo", senza invitare in via ufficiale o consultiva le Leghe tumori, l'Istituto Superiore di Sanità, le società scientifiche, che non hanno avuto la minima collocazione nel programma della Giornata. L'inquietante adagio gattopardiano del "facciamo le riforme a condizione che tutto rimanga come prima", incombe minaccioso. Ma vogliamo che questo cambi. Remeremo con maggiore vigore perché cambi, e siamo in 140 questa volta a remare.